

Repliche

# La pistola di Napoleone

Continuando il percorso del progetto decennale che prevede la presentazione di alcune serie limitate dedicate a un particolare evento o un importante personaggio storico, la Davide Pedersoli propone per l'anno 2005 una versione speciale della pistola della cavalleria napoleonica Modello Anno XIII

a cura di Massimiliano Duca

La Davide Pedersoli ha voluto celebrare anche nel 2005 un evento importante della storia napoleonica con una serie limitata della pistola da cavalleria francese Modello An XIII. Secondo il calendario repubblicano francese l'anno 1805 coincide prevalentemente con l'anno XIII (23 settembre 1804 - 22 settembre 1805), per cui la ricorrenza è dedicata anche a quel sistema di datazione, adottato il 5 ottobre 1793 ma con validità dal 22 settembre 1792, fondazione della repubblica. Il 1° gennaio 1806, prima ancora che l'anno XIV finisse il suo corso, fu ristabilito il calendario gregoriano. Anche

1

- 1 La Modello An XIII viene presentata in uno splendido cofanetto in legno con il coperchio in vetro
- 2 Il modello base dal quale è stato ricavata la Modello An XIII commemorativa



Le schede di **Armi**

L'originale Modello Anno XIII inizia la sua avventura proprio nel 1805, quando l'arsenale di Tulle, che aveva sempre fabbricato armi per la marina, viene incaricato di produrre pistole per l'esercito. La pistola venne prodotta inoltre negli arsenali di Saint-Etienne, Charleville, Maubeuge, Versailles, Torino e Brescia, e fu utilizzata da tutti i corpi della cavalleria napoleonica, da quella leggera (cacciatori, ussari e lancieri) a quella di linea (corazzieri, carabinieri, granatieri, dragoni e artiglieria a cavallo). I cinquecento esemplari della pistola Anno XIII commemorativa saranno destinati

**Produttore:**

Davide Pedersoli &amp; C., tel. 030 8915000

www.davide-pedersoli.com

**Modello:**

AN XIII

**Tipo:**

pistola ad avancarica a pietra focaia

**Calibro:**

17,5 mm liscia

**Lunghezza canna:**

210 mm

**Calcio:**

noce

**Scatto:**

diretto

**Autenticità certificata**

L'arma viene presentata in un cofanetto in legno con il coperchio di vetro attraverso il quale spicca, nel colore verde I-

talia del rivestimento interno, la linea grintosa ed

essenziale della pi-

stola alloggiata in un alveolo sagomato. Sull'acciarino è incisa la scritta della Manifattura Reale di Brescia, riferimento molto importante per ricordare la fama, allora come oggi, dell'antica tradizione armiera bresciana. Quegli anni, in particolare, segnarono l'adeguamento della produzione ai più moderni modelli europei che, a loro volta, poterono avvalersi del sapiente intervento dei maestri armaioli del Dipartimento del Mella, già noto al nuovo regnante per essere stato uno dei più industrializzati durante la Repubblica Cisalpina. Sul lato sinistro del calcio è impresso il cartiglio circolare di accettazione di arma finita e sull'impugnatura è incassato un medaglione che reca in rilievo lo stemma dell'Ordine della Corona di Ferro, istituito il 5 giugno 1805 con la promulgazione del terzo Statuto Costituzionale (Titolo VIII, articoli 59, 60, 63, 64 e 65); lo stesso disegno, contornato dalla frase pronunciata da Napoleone (vedi box), è serigrafato sul vetro del cofanetto. Ogni esemplare è accompagnato dal proprio certificato di autenticità stilato su carta tipo pergamena e da una ceramica con l'immagine del giovane Napoleone. I collezionisti che hanno acquisito il modello commemorativo 2004, la pistola Modello An IX "Dedicata all'Imperatore", avranno il diritto di prelazione nel contrassegnare con lo stesso numero di serie il modello 2005 dedicato al Regno d'Italia. 



nati ai collezionisti francesi, italiani e tedeschi e verranno contrassegnati con tre serie di numerazioni: I001-I200 per l'Italia, F001-F200 per la Francia e D001-D100 per la Germania.

**Guai a chi me la toccherà**

Con questo secondo appuntamento commemorativo si è voluta ricordare l'incoronazione di Napoleone quale re d'Italia, cerimonia avvenuta il 26 maggio 1805 nel duomo di Milano e durante la quale il sovrano, riferendosi alla corona ferrea che stava ponendosi sul capo, recitò la famosa frase "Dio me l'ha data, guai a chi la toccherà". L'incoronazione rappresentò l'atto finale di una storia iniziata



con la prima campagna d'Italia, in cui Napoleone, nel piano dell'offensiva contro l'Austria, riorganizzò nel 1796 i territori conquistati istituendo la Repubblica Transpadana e la Repubblica Cispadana, rispettivamente a nord e a sud del fiume Po. Le due repubbliche, il 29 giugno 1797, venivano unificate in Repubblica Cisalpina e il dominio francese in Italia si estendeva ancora di più con la formazione della Repubblica Ligure e con l'occupazione di Venezia, ceduta dall'Austria alla Francia dopo la pace di Campoformio (17 ottobre 1797). La seconda campagna d'Italia, per

combattere il nemico di sempre, portò alla battaglia di Marengo (14 giugno 1800) e alla pace di Luneville (9 febbraio 1801), quasi una definizione e un completamento di quanto deciso a Campoformio. All'inizio del 1802 l'Italia era più che mai sotto il controllo francese e la Repubblica Cisalpina diventava Repubblica Italiana. Con l'incoronazione quale re d'Italia Napoleone stipula una alleanza con la Spagna e trasforma la Repubblica Italiana in Regno d'Italia. Il nuovo Regno comprende la Lombardia, l'ex Repubblica Veneta, il Trentino, l'Alto Adige, la Romagna, le Marche e l'Emilia, tranne però il Ducato di Parma e Piacenza, divenuto dipartimento francese insieme a Piemonte, Liguria, Toscana, Umbria e Lazio. Sul trono viene lasciato Eugenio di Beauharnais in qualità di viceré.